

127

ABBONAMENTI

ANNO L. 4,00

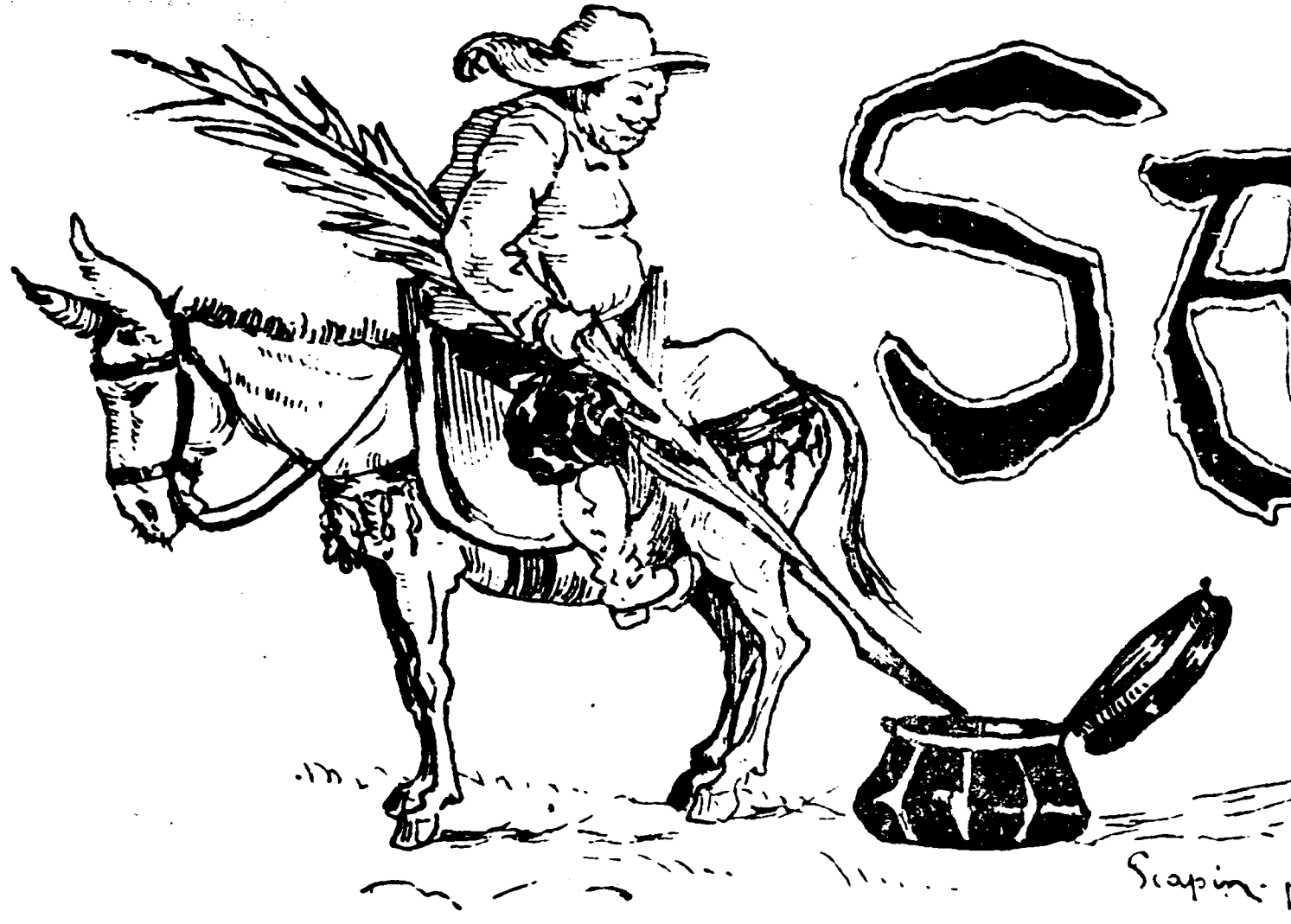
SEMESTRE > 2,00

Pagamento anticipato

Un numero Cent. 5

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del giornale.

Conto corrente Postale



SANCIO PANZA



INSERZIONI

In 1.^a pagina . . . L. 2,00

In 2.^a > . . . > 1,75

In 3.^a > . . . > 1,50

la linea o spazio di linea.

In 4.^a pagina prezzi da convenirsi - Corrispondenze private Cent. 5 ogni parola.

Si pubblica la Domenica

GAZZETTA BRINDISINA

Gli odierni conflitti

L'attuale conflitto fra capitale e lavoro interessa ai nostri giorni quanti si occupano di questioni sociali e quanti seguono da vicino l'aspra guerra che da ogni dove si muove al capitale. Su tale argomento, un valente ed onesto magistrato, il cav. Giuseppe Bellavita, procuratore del Re a Torino, si è pronunziato in una relazione sui lavori giudiziari dello scorso anno.

Il valente magistrato dopo avere con sottile analisi spiegate le cause dell'attuale conflitto fra capitale e lavoro, ne addita il rimedio, che sarebbe la costante applicazione della legge, troppo spesso, a nostro avviso, negletta o dimenticata, dagli stessi tribunali.

« Comprendo, egli disse, o mi sforzo almeno di comprendere, che le folle e coloro che le folle ammaestrano e dirigono, reputano decante e giustificato il loro modo di procedere coi postulati e le teoriche del sindacalismo, diventato la istituzione più vitale e più importante nel campo dei fatti, che la dottrina marxista abbia da noi creato, o contribuito a creare.

« Diffusa ed accettata questa, che insegna essere il capitale costituito dalla retribuzione dovuta al lavoro degli operai, e ad essi sottratta, e che tutta la ricchezza sociale è un prodotto esclusivo dell'opera dei proletari, che devono essere tutti uniti e solidali contro tutti i capitalisti — si spiega come le classi operaie siano state attratte a organizzarsi in leghe di resistenza, o sindacati professionali, diretti a procacciare ai salariati, che ne fanno parte, un aumento pronto e notevole dei guadagni e risoluti a considerare i capitalisti come i nemici naturali ed inconciliabili della classe operaia, ed a riguardare come spregevoli traditori della causa proletaria quegli operai che accettano i posti e le mercedi che i loro compagni in lotta coi capitalisti, hanno rifiutato.

Questo essendo lo stato delle menti e degli animi, riesce agevole intuire perchè, in occasioni di scioperi si tratti il padrone da sfruttatore ed il krumiro da delinquente ».

E così di considerazioni in considerazioni l'oratore dice che in simili frangenti non deve mancare l'intervento della forza pubblica a tutela dell'ordine e dei diritti, concludendo

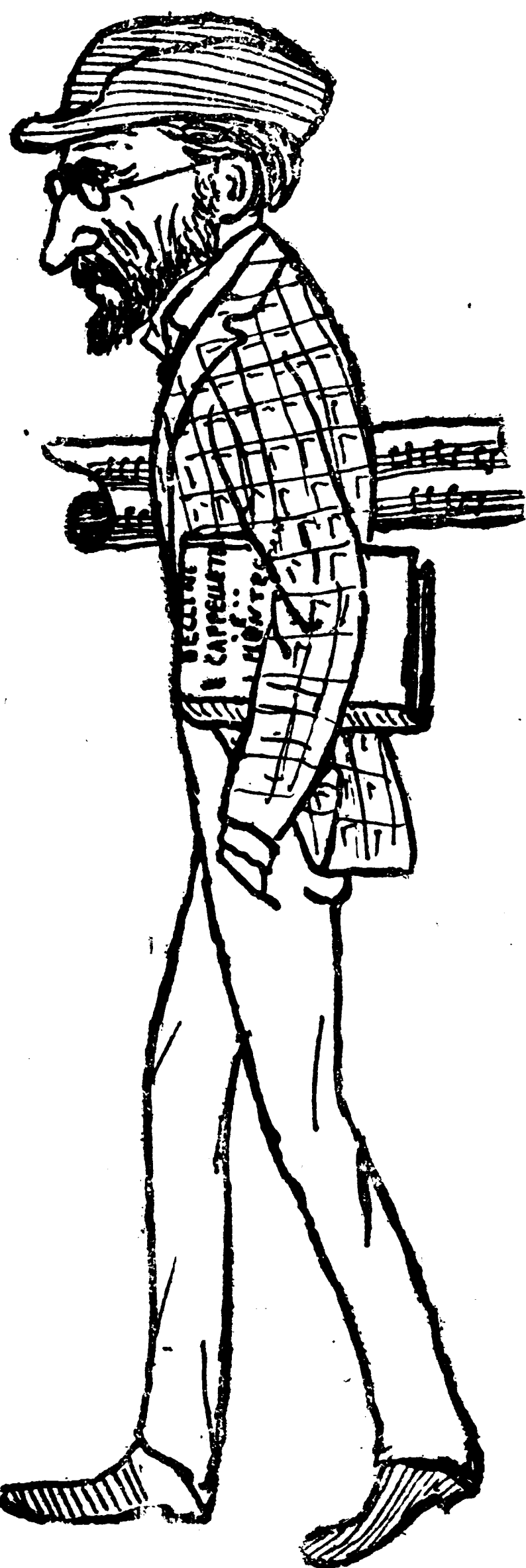
rire a sindacati operai la facoltà di abolire la libertà di lavoro, di imporre ai cittadini quando e come debbono lavorare o non lavorare, costituirebbe la costituzione di un nuovo feudalismo al feudalismo antico. Un tempo erano vassalli del conte o del vescovo tutti gli abitanti di un determinato territorio: diventerebbero ora sudditi di una Camera del Lavoro o di una Lega di resistenza tutti gli iscritti ad una data professione.

Chi non riconosce la verità di queste assennate parole?

Oggi dai partiti estremi si invoca la libertà, anche quando costituiscono le Camere di Lavoro come quelle che dovrebbero rappresentare la più sconfinata libertà.

Una volta poi istituite e funzionanti, esse diventano invece, lo strumento della più cieca tirannide e sono la vera negazione del libero arbitrio.

Ecco a quale dispotismo menano le nuove teorie, che si dicono liberali!



Ed ecco Don Mariano.

Per non ritardare la pubblicazione del giornale, siamo costretti rimandare, nostro malgrado, la risposta dell'opposizione consigliare ad Oronzo

“ Sancio Panza „ a Oronzo Delle Grottaglie

CARO ORONZO,

Ho letto la tua lettera inserita nell'Indipendente, e se la soprascritta è diretta a due egregie persone, miei amici, il contenuto interessa me sotto certi punti di vista.

Il soldato coscritto, a Napoli è chiamato Pasquale, e considerando che tu sei un semplice coscritto in fatto di polemiche e di giornalismo, permetterai che ti chiami con questo nome.

Dunque, caro Pasquale, non siamo d'accordo! Tu, con argomenti ed aggettivi improntati al più accreditato trivio, cerchi di contraddire le frasi settimanali del mio foglio, e cerchi con parole altisonanti procurarti una popolarità nel buon pubblico brindisino, che non può disconoscerti.

La mia prosa ti punge; questo è indiscutibile! E la domenica tu soffri un prurito indiatolato e una voglia matta di leggere subito i miei articoli, per quanto riguardano la tua pasqualina persona, e tutti gli altri Pasquali dell'Amministrazione Balsamo.

Capisco: tu sei vittima d'un feroce parossismo, che t'ha invaso fin da quando un'entrefilet del mio giornale sbugiardava i tuoi intendimenti sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Lasciamo i nomi del Dott. Barnaba e del Prof. Pedio, e ragioniamo tra noi.

Sei il paladino, devoto, dell'Amministrazione Balsamo?

E' questo un sacrosanto diritto che nessuno può contrastarti!

Vuoi, però, ragionare? No! qui sta il tuo torto, caro Pasquale! Perchè chi deve fare appello alla ragione non sei tu, che infatuito dal benvolere dell'Amministrazione attuale cerchi guadagnarti una popolarità a tutti i costi; ma è invece la gran massa degli elettori, che deve esaminare coscienziosamente l'operato tuo e dei tuoi simili sul Palazzo Schirmout, e dare il responso meritato.

Tu vuoi sapere, insomma, il programma dell'Opposizione.

Ebbene, caro Pasquale, abbi pazienza.

L'elezione è vicina, e sii sicuro che la tua curiosità sarà appagata.

siglio, caro Pasquale, di non seccare il pubblico con i tuoi scritti melensi e sconclusionati.

Siamo intesi?

Se non siamo intesi continua, che per parte mia, credimi, mi fa piacere.

Ragionare con te mi diverte immensamente, e mi fa fare buon sangue.

Addio, caro Pasquale!

Tuo
SANCIO PANZA



Primavera.

Ancora in quaresima mie belle lettrici, ancora in quaresima a scontare i divertimenti del carnevale: le belle serate passate nel brio, nella pazzia gioia! Ma voi, mie simpatiche, non siete meste, il sorriso è sui vostri volti di belle madonnine, perchè la profumata primavera è già a voi: il dolce olezzo dei fiori lo ha detto, lo ha detto il sole risplendente e ristoratore, quel sole che desideraste nelle trascorse uggiose giornate invernali. Le belle mambole al primo raggio di sole son ritornate in vita, le rose incominciano a sbocciare, il candido gelsomino vi invita già alla vita. E voi piene d'amore, olezzanti di gioventù e di beltà, presto vi mostrerete nelle eleganti e civettuole vesti primaverili, presto inviterete l'umanità ad amare, a gioire.

Com'è bella la primavera! Bella come voi, profumata quanto voi, sorridente del vostro sorriso.

Evviva la primavera!

Al Circolo Impiegati

L'ultima festa, quella di ieri sera non poteva riuscire più bella, più attraente.

L'addio alle danze, richiamò nel vasto e splendido salone risplendente di luce, un lungo stuolo di eleganti signore e signorine, un'interminabile schiera di giovanotti ed anche di... non giovanotti.

La bella festa si protrasse sino all'alba e tutti gli intervenuti si lasciarono con la promessa di presto ritrovarsi, nello stesso salone, con lo stesso brio e fare ancora quattro salti anche a dispetto della... Primavera. Bravi, bravi i nostri impiegati: almeno sanno procurarsi un'ora di svago di tanto in tanto per rompere la monotonia di questa vita.

Le corrispondenze private.

Per soddisfare un desiderio di molti nostri lettori e... lettrici, col prossimo numero ripristineremo la rubrica delle corrispondenze private. Raccomandiamo vivamente a quanti vorranno servirsi di questo mezzo... economico di corrispondenza, di indirizzare le lettere col relativo importo, unicamente all'Amministrazione del giornale. La tariffa è di centesimi cinque per ogni parola.

Fidanzamento.

Domenica scorsa si è fidanzato il Sig. Pietro Santoro di Francesco con la distinta Signorina Maddalena De Tommaso.

I cimiteri di piazza Cairoli!!

A dimostrarvi, o lettori, come ogni iniziativa, in ogni atto dei nostri sapienti amministratori abbia fruttato malauguratamente delle conseguenze meschine e spesso deleterie vi soffermo a considerare quale utilità e di quanto se ne sia avvantaggiata l'estetica del paese con quei giardini di piazza Cairoli.

Dall'una parte e dall'altra del Corso Umberto due grandi distese di terra brulla, con qualche esile e sfrondata arbusto, costituiscono i sopra detti giardini.

E dire che anni sono gli attuali amministratori, in piena e feconda attività rinnovatrice del paese, fecero abbattere le antiche aiuole, che se pur nulla aveano di vago, tuttavia presentavano una esuberanza di efflorescenza e di vegetazione, che davano almeno l'idea di piantagioni poste per abbellimento.

Distrutte tutte queste piante, dopo aver studiato chi lo sa quanto sulla flora, ed interpellato mille e mille celebri fioricoltori, si sperava che in quel luogo fossero nati e cresciuti dei rigogliosi alberi ornamentali, circondati da aiuole variopinte e profumate di bei fiori nella stagione primaverile.

Ma non è stato che un sogno per quei grandi sapienti di palazzo Shirmout e per noi cittadini!

Non vi siete mai accorti quale lugubre spettacolo nelle notti tetre e senza luna presentano quei pochi arboscelli? Danno proprio l'idea d'un cimitero abbandonato; sembrano dei fantasmi contorti e ghignosi che allungano le loro ombre nel piazzale desolato e silente.

Quale cattiva impressione poi facciano ai viaggiatori, specialmente agli stranieri, è indicibile!

Ricordo di un amico inglese che alla vista di quegli alberelli « calvi, aggrottati, ricurvi, sì come becchini a la fossa » esclamò: « Caro amico italiano, l'Italia tua è bella perchè tutta verdeggianti in primavera; Firenze è gaia per la festa dei suoi fiori; ma quaggiù la vita è sterile; voi, la vostra terra non è italiana. »

Certo, l'amico inglese esagerava un poco, ma non aveva tutti i torti. Io fra me stesso, risposi: « la terra nostra è italiana, come noi tutti cittadini, ma sventuratamente siamo amministrati da esseri che non meriterebbero d'essere italiani » Salace la risposta, nevero?

Così considerato che tutto quello spazio che vorrebbero essere i Giardini Cairoli nulla aggiungono di bello al paese, anzi ne intristiscono l'aspetto, tanto da spingere gli stranieri a dei giudizi severi ed avventati, non sarebbe bene si trasformassero in due grandi piazze per i bisogni del paese, e ne guadagnerebbe l'estetica e l'attività cittadina?

Auguriamoci che i nostri dotti rinascano una buona volta.

SCONCEZZE IMPERDONABILI

Quale concetto potrà farsi il forestiero della nostra città quando ad ogni piè sospinto rivede tutte le riproduzioni delle scene medioevali, che ai nostri giorni le altre città civili hanno fugate per sempre?

Ogni giorno una nuova deve registrarne la cronaca! Questa ultima è tanto lurida che per non offendere il decoro di chi legge non la facciamo nota in tutta la sua sporca trivialità. Per chi vuol capirci accenniamo solo al nuovo genere di bando, che a quanto pare si vuole mettere in voga da noi. A suono di campanello ora si possono dire tutte le cose da trivio, infischiosene della morale e della verecondia. Ieri a mò d'esempio si è bandita la tariffa di un buon stallone privato; domani a suon di pifferi si potrà gridare la bontà di un'altro genere un pò più nobile della razza equina, non vi pare? Di novità in novità! Siamo preparati a tutto.

E chi ha permesso questo sconcio, questo nuovo genere di bando, che, io credo, nel medioevo sarebbe stato certamente punito con bravi tratti di corda e con l'amputazione della lingua? Dobbiamo proprio passare per barbari, per incoscienti, per immorali?

Ed è così che vogliamo far risorgere questa nostra dimenticata Brindisi? Questi i frutti di un mare d'inchiostro versato in prò di questa città, forte e gloriosa per tanti secoli, ed or ridotta nello abbandono per incuria di tutti?

Quando è così, nauseati scoraggiati sconfortati, chiudiam bottega e chi s'è visto visto!

L'impianto economico delle cantine sociali.

E' questo il titolo di una pubblicazione dell'egregio ingegnere industriale Vincenzo Negro, nostro comprovinciale. Egli gentilmente ci ha fatto l'invio di una copia di questo importante lavoro, che dovrebbe esser letto attentamente da quanti da noi (sono la maggior parte) si occupano dell'industria vinicola.

L'autore dopo aver deplorata la deficienza nelle Puglie di cantine per la lavorazione dei vini e la preoccupazione dei grandi e piccoli proprietari, che spesso sono costretti a cedere a vil prezzo il loro prodotto, cadendo nelle mani di ingordi speculatori i quali impongono il prezzo che vogliono, passa alla ricerca di altri mezzi per realizzare maggiore economia negli impianti delle cantine.

I soliti vasi vinari di legno costano molto e non utilizzano che una parte assai limitata del locale che si fa loro occupare. Ed è perciò che venne in mente di costruire recipienti in cemento armato, i quali sono stati adottati nell'alta Italia.

Però l'ing. Negro ha cercato apportare un'economia a questi recipienti, apportando anche diverse varianti nella costruzione.

Nell'alta Italia la spesa è molta perchè sono costretti a ricorrere al cemento armato. Noi però possedendo il tufo e il carparo non abbiamo bisogno di ricorrere ai cementi e possiamo costruire con minore spesa e più solidamente perchè a

la resistenza del nostro carparo sui mattoni.

Un metro cubo di tufo messo in opera costa ora da 8 a 10 lire e il metro cubo di carparo costa dalle 15 alle 17, mentre il metro cubo di mattoni costa da 22 a 24 lire. L'ing. Negro, ha risolto anche il problema importante dell'intonico interno riuscendo a ottenere un prodotto chimico di maggiore durezza, che riesce veramente inattivo ai componenti del vino.

Vari esperimenti vennero fatti e sempre con successo, poichè nessuna alterazione nè differenza di colore e di gusto è stata trovata fra il vino campione e il vino messo alla prova in detti recipienti. L'autore infine presenta nel suo libro alcune tavole di progetti del risultato dei suoi studi. Il libro veramente utile, specie per noi pugliesi, merita esser letto attentamente ed il nuovo sistema del chiarissimo ing. Negro venire adottato nelle nostre cantine offrendo esso tutti i vantaggi, risolvendo esso la più grande difficoltà della nostra vita vinicola.

LE SCUOLE ELEMENTARI

Una gentile « signora » ci invia il N. 7 del « Sancio » con le seguenti parole scritte sull'articolo « Povera Brindisi »:

« Benissimo! a quando un bell'articolo sull'edificio delle scuole elementari femminili, che potrebbesi piuttosto chiamare la negazione della scuola? »

« Bisogna illustrarli i... monumenti del proprio paese! »

« È nobile compito del giornalista; e non dimenticate la pur nobile figura del ciabattino ed attingi ammassi di letame, che posti alla porta della scuola quale stemma dell'istruzione, hanno pur diritto d'essere tramandati ai posteri! »

« Povere le nostre bimbe. »

« Una signora »

Queste parole pesano più di qualunque articolo. Le giriamo a chi tocca, salvo nel prossimo numero di ritornare sull'argomento, anche per far cosa grata alla gentile signora e a tanti genitori che mandano i figli alle nostre scuole!

La mancanza delle abitazioni

L'aumento della popolazione brindisina, specie nelle classi meno abbienti, ha assunto in questi ultimi anni proporzioni tanto considerevoli, che generalmente si lamenta l'insufficienza delle abitazioni.

D'altra parte se si tien conto dell'elevato costo della mano d'opera e del materiale occorrente, si troverà giustificata la mala voglia dei proprietari capitalisti ad arricchire la città di nuove abitazioni. Sono ben pochi coloro che non guardano a sacrifici pecuniarii, e provvisti di capitali ingenti, affrontano l'opera ai prezzi correnti. Si aggiunga che le nuove costruzioni sono fatte per le classi più agiate, perchè i proprietari sono meglio garantiti pel pagamento delle pigioni, assicurando in tal modo bene il frutto dei capitali impiegati. Non così per le classi operaie.

mica della popolazione, e di conseguenza l'aumento sempre crescente delle famiglie popolari, fanno sentire più urgente il bisogno di nuove abitazioni, e quelle esistenti han raggiunto un prezzo corrispondente alle richieste. E tale aumento è giustificato dal fatto, che se le classi operaie si agitano e impongono tariffe sempre maggiori, i proprietari devono rivalersi in altro modo, richiedendo pigioni più elevate.

Ma se si fa paragone tra l'operaio d'altri tempi e quello d'oggi, si vedrà che allora guadagnava di più.

Prima non c'era il contributo settimanale alla propria lega, non c'era l'Avanti! da comprare ogni giorno, non c'erano le spese di contributo alla Camera di lavoro, non c'erano le spese per le bandiere e per le dimostrazioni insensate: l'operaio aveva una mercede inferiore, ma gli rimaneva in tasca per i suoi bisogni, e stava bene: c'era tutt'al più il mezzo litro della domenica, e il cosiddetto popolino se era più analfabeta, meno politico, non tenuto al fonte battesimale del socialismo, era però più lavoratore, più probo, più educato.

TRAGEDIA

« Il re della luce e dell'ombra »,

di A. Russo

L'autore chiama il suo lavoro favola drammatica, rappresentato Giovedì dalla Compagnia Novelli al Teatro Verdi, allestito ed interpretato con molta cura.

Questa favola drammatica ha una viviscenza di colpi di scena, un'arte sapiente ed una saggia distribuzione degli effetti emotivi, nonché una esuberanza d'immaginativa ardita e fulgida, una balzante ed ardente vena poetica, un acceso calore romantico, ed un più fervido calore, forse un pò troppo eccessivo, di sentimentalità.

Il Re della luce e dell'ombra ha innumeri pregi e difetti. Come lavoro drammatico, si estolle per la sua originalità, per l'arditezza della concezione, il geniale tentativo di fondere il nuovo simbolismo, tanto raro nel nostro teatro, col vecchio tronco romantico, è riuscito efficacissimo, poichè, il simbolo che si svolge lo aleggia in tutta l'azione drammatica, vi ispira dentro un soffio di tragicità.

È bene che il giovane autore beva alla pura fonte della limpida e splendida arte antica, poichè nel suo lavoro predomina inesorabile il fato; è bene, lui che ha ricca e magnifica efflorescenza d'idee, vigoria di linguaggio or vivo, or scultoreo, or dolce, si nutra di tutta la purezza e grandiosità della classica arte di Eschilo, Sofocle Euripide.

Abbandoni però la falsa via che inconsciamente forse ha intrapreso.

Il simbolismo nordico è nella vita, non nelle alte sfere del pensiero; il simbolismo dell'Ibsen e del Meeterlinck ha tutti i palpiti e le arditezze dell'umanità vivente; non si lasci quindi ammalare dalle blandizie e dalle lusinghe di un'arte che troppo s'innalza nell'incomprensibile avvolta da vividi ed esilaranti vapori di lirismo e non d'altro. Scenda pure fra gli uomini; in questa società che fervidamente lotta e lavora; troverà tutto il bello per la sua immaginazione fosforescente, tutto il buono ed il nobile per la sua anima forte e gentile.

Gli annalari di cui il pubblico brindisi-

sinceri e ispirati da un subito entusiasmo che trascesero nell'animo gli scatti del suo ingegno ebbro di bella e splendida arte.

Noi ci auguriamo quanto prima di apprendere dai giornali un altro trionfo ancor più grande e in città più intellettuali, del giovane avvocato e scrittore Antonio Russo, che pur essendo alle prime armi con la vita letteraria, è sicura promessa di creatura sovrana e diletta alle muse.

Goldoni commemorato

Come in tutta l'Italia anche a Brindisi si è voluto commemorare il centenario della nascita dell'illustre Carlo Goldoni, ingegno fecondissimo che ha avuto il pregio incontrastato d'aver dato alla nostra letteratura, soffrendo e molto faticando, un grande e vero teatro comico.

Lunedì sera 4 c. m. al nostro *Verdi* un forbito ed elegante discorso dell'Avvocato Baldassarre Terribile disse dell'ingegno del Goldoni nei suoi tempi e dei suoi tempi, ed una degna e perfetta rappresentazione del capo lavoro goldoniano *Pamela nubile* al cospetto d'un pubblico numeroso e vario furono le solenni onoranze dei brindisini al genio italiano.

La serata d'onore della Sig.ra Lina Vidali

Con la bellissima commedia del Dumas *Demi-monde*, quadro mirabile e vivido della vita parigina, la brava prim'attrice della Compagnia Novelli si fe' ammirare per la sua arte finissima ed applaudire frequentemente. Molti fiori le furono donati. Felicemente coadiuvata dalla brava Sig.ra Gaudini, dal Novelli e dagli altri artisti, dettero una mirabile interpretazione al capo lavoro francese.

adp

... al trotto

Nuove costruzioni — Ci consta che quest'Amministrazione dell'Arciconfraternita del Purgatorio ha ceduto molti suoli edificatorii, in prossimità dell'erigendo (?!?) edificio scolastico.

Vogliamo sperare che la Commissione Edilizia, chiamata a vigilare il decoro della nostra città, saprà fare in modo che le nuove costruzioni erigende siano corrispondenti all'importanza dell'Edificio, che il Comune sarà per costruire (!!!..)

Per carità, ci raccomandiamo, affinché non sorgano umili catapecchie che fanno piangere e compiangere, *consule Fusco!*...

Suicidio — Apprendiamo con vivissimo dolore, dal Giornale « La Tribuna » una tragica notizia.

Il giovine Guido Provera di Treviso, figlio del noto milionario Commerciant Sig. Pietro, si è il 1° Marzo suicidato, tirandosi una revolverata al cuore.

Avemmo il piacere di conoscerlo nello scorso anno, essendosi qui recato per affari del proprio commercio. E fu in occasione di un banchetto tenutosi fra i Commercianti Brindisini, che avemmo agio di ammirarne le rari doti d'animo, la fine educazione, e la non comune erudizione, avendo egli pronunciato sentite e scelte parole di ringraziamento pei convitati, ed esternando la sua grande simpatia per la nostra Città, a cui faceva augurio di un maggior

Alla famiglia vadino una nostra parola di conforto e le più sentite condoglianze. Anche al Sig. Antonio Calò mandiamo una parola di conforto, per la perdita del caro amico.

Il quaresimalista — Quest'anno tiene il pulpito, nella nostra cattedrale, il chiarissimo sacerdote, prof. Gerardo Gnozzi da Rodi Garganica e con piacere si ascoltano dai fedeli le sue prediche dotte ed erudite.

Il prof. Gnozzi svolge argomenti di attualità con parola eletta e vibrata, con dottrina profonda e con larghe vedute.

A giudicare dal modo come tratta la materia dei suoi discorsi e dai punti di vista onde la guarda, è facile convincersi ch'è uomo di grande conoscenza, di forti studi e di vasta coltura.

Eminentemente filosofo, teologo e letterato, conquide con un ragionare stringato a tutto rigor di logica, sempre crescente, sempre elevato.

Aggiungi che il sapere in lui è accompagnato sempre dal vivo zelo dell'apostolo, dall'entusiasmo del vate, dal nobile sentimento della sua missione.

Auguri di maggiori trionfi.

Il Dott. Longhi ha pubblicato il bollettino di tutte le osservazioni e cure delle malattie celtiche fatte durante l'anno 1906.

Dalla lettura di questo bollettino ci andiamo sempre più convincendo dell'utilità del Dispensario Celtico diretto con tanto amore dall'egregio nostro amico Dott. Leucio Longhi, il quale da parecchi anni e con non lievi sacrifici di tempo e di danaro, mantiene in vita questa benefica e necessaria istituzione. Al nostro amico vadino i nostri rallegramenti insieme alle benedizioni di tanti poveri sofferenti.

Condoglianze sentitissime alle famiglie Gatti e Gigante per la perdita della loro cara *Addolorata*, strappata al loro affetto da immatura morte.

Al proprietari di case — Crediamo necessario avvertire che col 31 corrente spira il termine concesso per fornire le case di grondaie, secondo la prescrizione dell'ordinanza municipale.

Non provvedendov. in tempo sarà elevata la contravvenzione ed il lavoro verrà eseguito dal Municipio a spese degli interessati.

Plato spreccato — Non abbiamo mai sperato, in vero, che una sola nostra parola venisse ascoltata, ma non credevamo poi che il desiderio di vivere in una masseria avesse spinto a tanto l'egregio assessore ai lavori pubblici! I cumoli di pietre per le vie Palestro, XX Settembre, Mazzini, Giordano Bruno ecc., il martellare continuo e poi le strade colme di breccie non erano sufficienti a dare la bella illusione, ed ecco che con *nostra* somma soddisfazione (!!) abbiamo visto disseminare sulle anzidette strade, traini e traini di terra!

Cosa altro potremmo desiderare?

egregi amministratori di far improvvisare un bel pantano in Piazza Cairoli e così nella prossima stagione estiva potremo essere deliziati dal piacevole gracciare dei ranocchi!!! Di tanto siamo meritevoli!

Nella lotta contro le malattie un organismo robusto resiste molto più che uno debole. La somatose è usata vittoriosamente come ricostituente nella clorosi e nell'anemia, nelle affezioni dello stomaco con intolleranza per i cibi ordinari, in tutte le malattie consuntive, specialmente nella tubercolosi, dove è d'uopo sopperire alle abbondanti perdite d'albumina, con una energica sovralimentazione.

Pei nefritici o malati di reni

L'alimentazione è stato sempre un grave problema. Ad essi bisogna completamente eliminare la carne sotto qualsiasi forma, perchè dà luogo a residui eccitanti che irritano l'organo malato, il rene; mentre si sa per esperienza che la nutrizione esclusiva di vegetali non basta a sostenere le fosse, specialmente quando si è malati.

Pei nefritici non c'è che il latte, l'alimento completo per eccellenza, e che viene rigorosamente prescritto da tutti i medici e specialisti, quando comparisce la nefrite.

Il latte però non sempre è tollerato e, soprattutto, nella quantità necessaria, giacchè per nutrire convenientemente un adulto con solo latte, ne occorrono quattro o cinque litri al giorno.

In certi giorni poi ce n'è penuria e non sempre si trova buono.

Uno scienziato tedesco, il Siebold, ha risolto felicemente il grave problema dei nefritici con la conservazione, in forma di polvere solubile, dell'albumina del latte o proteide, cioè il Plasmon. In tal modo la cura lattea è sempre possibile e facile per tutto il tempo necessario, giacchè con l'aggiunta, nel latte, di 30, 40 o 50 grammi di Plasmon si può ridurre alla metà o anche di 2/3 la quantità di latte che si dovrebbe ingerire giornalmente, riuscendo in pari tempo a fornire al nefritico una nutrizione non solo l'unica perfettamente indicata, ma sufficiente.

Mercè il Plasmon, che è la migliore delle albumine perchè conserva allo stato naturale anche il fosforo di cui il latte è ricco, si accresce il risveglio delle funzioni inducendo negli organi malati, con la maggiore integrità plastica possibile, una maggiore ricchezza di attività vitale.

Come ha rilevato il celebre prof. Gautier, il Plasmon non è « un prodotto artificiale, nè una droga medicinale » ma una preziosa sostanza naturale totalmente assimilabile che ci viene largita dalla natura.

Questo sussidiario della cura lattea non solo è la salvezza dei nefritici, ma anche indispensabile per i cardiopatici, per i quali occorre una alimentazione nutrientissima e non irritante.

Citando questo giornale si possono avere dalla Casa del Plasmon in Milano, via Durini, le interessanti pubblicazioni cliniche su questo preparato naturale tanto utile, destinato a rendere immensi servizi quale ricostituente per deboli, anemici, diabetici, tisiaci, puerpere, nutrici ecc.; e per tutti coloro che debbono limitare il cibo ordinario; convalescenti, sofferenti di stomaco e d'intestini e nevrastenici.

Offelleria Columbo
BRINDISI

TIMBRI DI GOMMA E METALLO

Placche in ferro smaltato

con qualunque dicitura e di tutti i modelli a prezzi mitissimi.

Ricco campionario di Carte da parato ultima creazione.

Per commissioni e schiarimenti rivolgersi al rappresentante in Brindisi Sig. FILIBERTO SCAZZERI.

IMPIEGO VACANTE

in Brindisi e Provincia per Signori e signorine. Scrivere: Società Italiana, Corso Umberto I. N. 462. Roma.

CAFFÈ RISORGIMENTO

Carmine Tangelo

Rinomata pasticceria — Specialità in cioccolata leccese e cotognata — Servizi inappuntabili per battesimi e sposalizi.

Elettricità applicata alla Medicina

ED ALLA CHIRURGIA

con apparecchi perfezionati e di recente costruzione.

Correnti continue - Correnti alternate — ELETTRICITÀ —

Metodo speciale del Prof. APOSTOLI per la cura delle

MALATTIE UTERINE

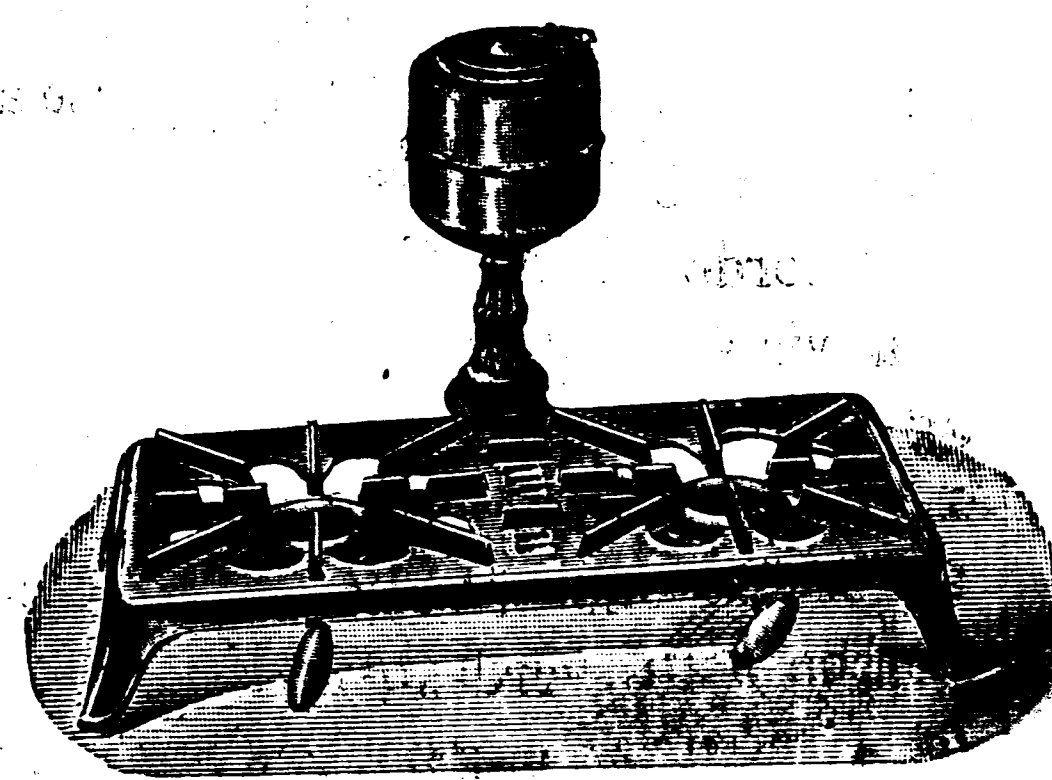
— CLISTERI ELETTRICI —

Galvanocaustica — Endoscopia — Cistoscopia — Vaginoscopia — Gastroscopia ecc.)

Dirigersi al Dott. DE PACE

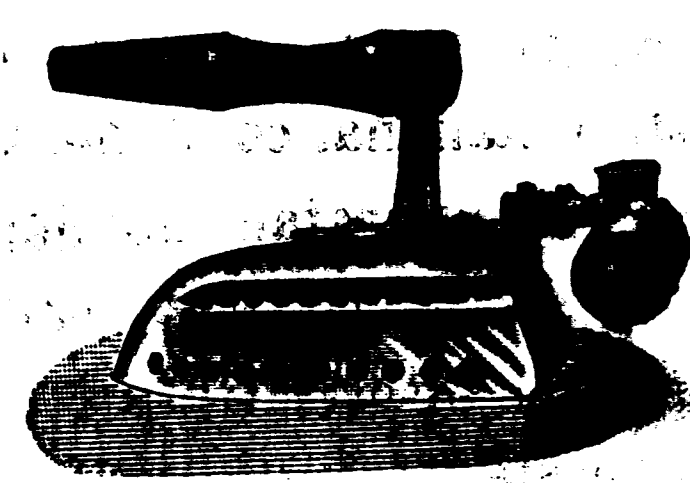
Via Pergola N. 17 - BRINDISI

Distillerie Italiane - Milano



Comodità - Pulizia - Economia solo si ottengono adoperando gli

Apparecchi a Gas d'Alcool



Cucinette da L. 0,70; 1,00; 1,25; 1,50; 1,65.

Fornelli - Lumi - Ferri da Stiro Stufe - Tosta Caffè

Alcool denaturato a L. 0,60 il litro Litri Dieci L. 5,50

Deposito e vendita in Brindisi presso EUGENIO D'IPPOLITO (Corso Garibaldi 35).

Raff. Della Malva di Vincenzo, ger. resp.